

## SICILIAN LIMES

Opera in un atto (*adattata da "Lumie di Sicilia" di Luigi Pirandello*)  
Libretto di John Scrimger  
(*libera traduzione italiana di Ebert Greatlion*)  
Musica di Dominick Argento  
1ª rappresentazione: New York, New York City Opera, 1-10-1954

### Personaggi, vocalità

Micuccio Bonavino, un suonatore di banda (*baritono*)  
Zia Marta, madre di Sina (*contralto*)  
Sina Marnis (Teresina), una cantante (*soprano*)  
Ferdinando, un domestico (*tenore*)  
Dorina, una domestica (*soprano*)

## SICILIAN LIMES

*Oggi, in una grande città.*

*Scena - Una cucina di un ampio appartamento lussuoso. Tutto è in ordine, un po' in fondo, una cucina ben attrezzata. Accostati, lungo le pareti, scaffali e armadi. Al centro, un divisorio e una rientranza per la porta che conduce alla sala da pranzo. All'aprirsi e chiudersi di questa porta, s'intravede la tavola riccamente apparecchiata e illuminata da molte candele e da un grande lampadario. A sinistra, dietro le quinte, il tavolo da pranzo della servitù in legno verniciato. Contro il muro di sinistra, un armadio. Da una porta a destra, l'ingresso posteriore dell'appartamento. La stanza è illuminata da lampadine elettriche opache e, sopra il tavolo da pranzo, da una lampada pensile.*

*SCENA 1ª - Dorina e Ferdinando.*

*I due domestici sono seduti a tavola. Ferdinando sta spiegando un gioco di carte a Dorina. Lui è in maniche di camicia, ma deve solo mettersi la giacca per esser pronto al lavoro. Dorina indossa un'uniforme nera con un grembiule bianco.*

### Sipario

**Ferdinando** - Non ti distrarre,  
È tutto molto semplice,  
Basta che presti attenzione.  
**Dorina** - Non mi distraigo,  
Lo so che è semplice;  
Se solo tu fossi calmo e lo spiegassi  
Passo dopo passo.  
**Ferdinando** - Lo farei se ti fermassi solo un minuto!  
Come fai a capire ciò che ti spiego  
Se pensi ad apparecchiare la tavola e mescolare le bevande?  
**Dorina** - Come fai tu a farmi capire, se mi urli addosso?  
Come si possa vivere con te  
È una cosa che non capirò mai!  
**Ferdinando** - Non mi sorprende che capisci così poco!  
**Dorina** - Adesso, stai calmo.  
È tutto molto semplice  
Proviamo ancora.  
**Ferdinando** - Abbiamo più d'un'ora prima di servire il pranzo.  
È tutto molto semplice  
Basta che presti attenzione.  
Segui bene l'ordine delle regole che ti ho dato.  
Quadri-Picche e Cuori-Fiori.  
Sono tutti uguali in ordine di importanza.  
**Dorina** - Ma Cuori sono un po' più carini da avere in mano.  
**Ferdinando** - Fai attenzione!  
Tutti i semi devono formare  
Una scala secondo la loro importanza.  
Asso, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci,  
Fante, Regina, Re.  
**Dorina** - Asso, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove,  
Dieci, Fante, Regina, Re.  
**Ferdinando** - Lo scopo è formare, una scala di cinque carte;  
I punti sono calcolati sommando i valori delle carte;

Se dovessi avere una scala di cinque carte  
E se...

**Dorina** - ... E se le carte che hai tu sono le stesse delle mie...

**Ferdinando** - Se ce l'avessi!

Il valore del resto delle carte deciderebbe  
Chi prende i punti di quella determinata mano.  
Hai capito come funziona?

**Dorina** - Bene, proviamo.

**Ferdinando** - È tutto molto semplice.  
(*mischia il mazzo di carte*) Semplice logica,

Non puoi sbagliare.

Ti spiegherò meglio mentre giochiamo.

(*giro di carte e trattativa*)

(*parlato*) Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto.

**Dorina** (*alludendo al Fante di Cuori*) - Non sarebbe così male, sai,  
Se il suo naso non fosse così all'antica.

**Ferdinando** - Non le dovrei sapere

Le carte che hai in mano!

**Dorina** - Stai calmo,

E tutto molto semplice.

**Ferdinando e Dorina** - La vita dovrebbe essere semplice come

**Ferdinando** - Pensi di aver capito? [un gioco di carte.

Sei pronta?

Tocca a te giocare. (*riprendono a giocare*)

**Dorina** - Cos'è questo? (*lei gli mostra il Jolly*)

**Ferdinando** - Oh, quello!

Ho dimenticato di dirti:

Questo può valere qualsiasi carta.

Non distrarti,

E tutto molto semplice.

**Dorina** - E tutto molto semplice,

Lui mi dice

Stai attenta.

**Ferdinando** - Le cose non sono cambiate, sono come prima:

E come un orologio che segna le dodici

Anche quando è mezzanotte

Invece di mezzogiorno.

E la stessa cosa, giusto come prima.

**Dorina** - Asso, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove,  
Dieci, Fante, Regina, Re.

**Ferdinando** - Asso, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto,  
Nove, Dieci, Fante, Regina, Re.

Ma, questa carta è libera

Può essere qualsiasi carta

Tu vuoi che sia.

Puoi usare il Jolly

Al posto di qualsiasi carta

Non puoi sbagliare.

Ma se il tuo avversario ha la carta,

Quando non è più in mano a te,

Prendendola può compromettere il tuo gioco.

Ma tutto il resto è come ti ho già detto.

Pensi di poterlo fare? (*ripiigliano a giocare*)

**Dorina** - Beh, non c'è niente di male a provare.

(*Suona il campanello, Ferdinando va a rispondere; Dorina, perplessa guarda le proprie carte, un'idea la colpisce, estrae il Jolly dal mazzo e lo mette tra le sue carte; sembra molto contenta. Ferdinando ritorna chiudendo la porta dietro di sé*)

*SCENA 2ª - Dorina, Ferdinando, Micuccio.*

**Dorina** - Chi è?

**Ferdinando** - Un tale, dice di essere parente della signora.

**Dorina** - Che cerca alla porta di servizio?

Come si chiama?

**Ferdinando** - Dovresti vederlo!

Dice che il suo nome è «Bonvicino, Micuccio Bonvicino».

(*La porta si apre un poco, Micuccio osserva intorno*)

**Micuccio** - Mi scusi, Bonavino, Micuccio Bonavino.

(*Ferdinando richiude la porta*)

**Dorina** - Lascialo entrare.  
Senti cosa vuole.  
*(Ferdinando riapre la porta: entra Micuccio Bonavino)*  
**Micuccio** *(a Ferdinando)* - Grazie.  
*(a Dorina)* Grazie.  
**Dorina** - Dici che sei imparentato con la signora?  
**Micuccio** - Imparentato? Non esattamente,  
Vede, sono Bonavino, Micuccio Bonavino.  
La signora sa bene chi sono.  
**Dorina** *(a Ferdinando)* - Non puoi lasciarlo entrare.  
**Ferdinando** *(a Dorina)* - Pensavo fosse un parente.  
Ha chiesto di zia Marta.  
*(a Micuccio)* Amico mio, temo che tu non possa restare qui.  
**Micuccio** - Ma sono venuto fin qui solo per vederla!  
**Ferdinando** - Ma non puoi cercare persone a quest'ora!  
**Micuccio** - Bene, cosa potrei fare? Ditemi,  
Cosa potrei fare?  
Il treno è arrivato giusto adesso.  
Potevo dirgli di andare più veloce?  
Vai più veloce! più veloce! più veloce! più veloce!  
Un treno è un treno.  
Arriva quando arriva  
E non può arrivare prima.  
Un treno è un treno.  
Ora, a un cavallo puoi dire d'andare più veloce.  
Ma un cavallo puoi comandarlo con la frusta o con le redini.  
Ma un treno è un treno.  
Adesso, con una signora... Ma, mi scusi,  
Un'altra cosa ancora...  
Ho viaggiato per due giorni.  
**Dorina** - Non hai bisogno di dircelo!  
Amico mio, senza offesa, sei malmesso!  
**Micuccio** - Santo cielo! Son così male?  
Come sembro?  
**Ferdinando** - Vedi, faresti meglio ad andare.  
Ritorna...  
**Micuccio** - Esco? Ma per andare dove?  
**Ferdinando** - Ma lei è a teatro.  
**Micuccio** - Aspetterò. Aspetterò.  
**Ferdinando** - Io... Io non posso farti aspettare qui.  
Non so chi sei!  
**Micuccio** - Bonavino, Micuccio Bonavino.  
**Dorina** - Bonavino, Micuccio Bonavino!  
**Ferdinando** - Bonavino, Micuccio Bonavino!  
Ora guarda...  
**Micuccio** - Aspetterò.  
Vedrete,  
Sarà tanto sorpresa di vedermi.  
**Dorina** - Ha viaggiato per due giorni,  
Il suo nome è Bonavino, Micuccio Bonavino,  
Un treno è un treno,  
Sarà così sorpresa di vederlo.  
Non puoi litigare con lui.  
Tutto quel che dice è vero!  
*(rivolta a Micuccio)* Vedi, stasera, qui ci sarà una festa.  
**Ferdinando** - Una grandissima festa!  
**Dorina** - Oh, una festa straordinaria!  
**Ferdinando** - Una serata d'onore!  
**Dorina** - Finirà all'alba!  
**Ferdinando** - All'alba? Magari!  
**Micuccio** - Meglio così,  
Sono sicuro che non appena Teresina mi vedrà...  
**Dorina** - Lo senti! "Teresina", ma fammi il piacere!  
**Micuccio** - E perché no?  
Non si chiama Teresina?  
Non è lei la cantante?  
**Dorina** - Anche questo è esatto! Questo tipo è forte.  
La conosci bene, allora?

**Micuccio** - Teresina? Teresina e io siamo cresciuti insieme.  
**Ferdinando** *(a Dorina)* - Che dobbiamo fare?  
**Dorina** - Oh, lascialo aspettare.  
**Micuccio** - Certo che aspetterò.  
Sono venuto qui...  
**Ferdinando** - D'accordo, mettiti a sedere.  
Beh, allora vado a posare i bicchieri!  
Così, quando tutto inizia, sarò meno stressato. *(esce)*  
*(Micuccio si siede e si guarda intorno)*  
**Micuccio** - La casa, le luci, il tavolo lungo!  
Vivono bene, lo si può vedere!  
**Dorina** - Ma vedi! Quindi, sai chi è Sina Marnis.  
**Micuccio** - Sina?... Oh, Sina è il suo nome ora.  
Sì, naturalmente.  
Teresina, Sina. Ah sì.  
E zia Marta me l'ha scritto.  
Zia Marta mi dice ogni cosa.  
**Dorina** - Aspetta un minuto! Sei...  
**Micuccio** - Bonavino, Micuccio Bonavino.  
**Dorina** - Ehi, Ferdinando, sai chi è?  
**Ferdinando** - Non dirmelo di nuovo!!! [tanto malato.  
**Dorina** - Lui è quello di cui la madre scriveva sempre di essere  
**Micuccio** - Sì. Molto, molto malato, quasi morto.  
**Ferdinando** *(saggiamente)* - Morto con le candele accese.  
**Dorina** - Lei gli ha mandato dei soldi.  
**Micuccio** - Ce li ho qui.  
**Dorina** - Li hai riportati indietro?  
**Micuccio** - Non parliamo di soldi.  
Fra quanto tomerà?  
**Dorina** - Fra non molto.  
Dio! Che serata!  
**Ferdinando** - Brava, brava! Ancora, ancora! Bis!  
**Micuccio** - Lei, Teresina, che gran voce!  
**Ferdinando** *(insinuante)* - Oh, sì... anche la sua... voce...  
**Micuccio** *(con orgoglio)* - Beh, lo riconosco, l'ho scoperta io.  
**Dorina** - Hai scoperto tu la sua voce?  
**Micuccio** - Sì, vedi, sono un musicista.  
**Ferdinando** *(parlato)* - No!  
Cosa suoni? Un trombone?  
**Micuccio** - Un trombone? No! Un ottavino.  
Suono nella banda del paese.  
Sarà meglio adesso  
Che potrò suonare in orchestra.  
**Dorina** - Oh... ora capisco.  
Dài, dicci come hai scoperto la sua voce.  
**Micuccio** - Come l'ho scoperto?  
Stava cantando alla finestra...  
**Ferdinando** - Quindi tu, essendo un musicista, subito...  
**Micuccio** - No! non subito... *(Ferdinando ride)*  
**Dorina** - Zitto! Lascialo dire.  
**Micuccio** - Lei cantava dall'alto  
E la sua voce scendeva lieve, come il cadere della zagara...  
Una voce dal cielo!  
Un angelo era.  
Tranquillo allora, salii le scale  
E le presi la mano, in silenzio,  
Per andare a trovare Saro Malaviti  
Un bravissimo musicista,  
Un grande maestro, Saro Malaviti,  
Il direttore della nostra banda.  
È un mio buonissimo amico,  
Oh, un grandissimo, maestro.  
Quindi immagina la mia gioia!  
Quando ha cantato così bene per lui  
Che, abbracciandola,  
Le disse dolcemente:  
«Una voce dal cielo!»  
Immagina la gioia!

Ho comprato un pianoforte,  
 Spartiti e musica  
 Malgrado l'opposizione  
 Dei miei genitori che non volevano,  
 Neanche zia Marta voleva  
 Ma lui, Saro Malaviti,  
 Sapeva cosa stava facendo:  
 Le ha insegnato a cantare.  
 Allora, ho rotto con tutti  
 Con mia madre... mio padre... con tutti quanti.  
 E poi un grande maestro da Napoli  
 Venne nella nostra città e senti cantare la mia Teresina:  
 Cantò così bene per lui...  
 La prese tra le sue braccia  
 E le disse dolcemente:  
 «Sarebbe un crimine  
 Se non potesse venire a Napoli e imparare a cantare.»  
 Ho venduto la fattoria che mio zio mi aveva lasciato  
 E l'ho fatta partire.  
 Il resto lo sai  
 Napoli e Roma...  
 Roma e Milano...  
 Russia e Spagna...  
 Inghilterra e Francia...  
 Per anni non l'ho vista,  
 La mia Teresina,  
 E ora sono qui.

**Ferdinando** - Beh, amico mio, se tu...  
**Dorina** - Aspetta un minuto!  
 Senti, signor Micuccio, sei venuto per sposare Sina Marnis?  
**Ferdinando** - Santa Maria!!  
**Dorina** - Stai zitto!  
 Tu non capisci niente!  
 Vedi, era solo un'idea.  
 Non è così, signor Micuccio?  
**Micuccio** - Sono qui.  
 Non dico nulla;  
 Tutto ciò che dico è che sono qui dopo quattro anni di attesa.  
**Dorina** - Ma Teresina non ti ha mai scritto?  
**Micuccio** - Oh, sì.  
 In una delle lettere di zia Marta ha messo questo in... aspetta...  
*(prende una lettera sgualcita dalla sua tasca e la dà a Dorina)*  
**Dorina** *(leggendola)* - «Caro Micuccio, non ho tempo per scriverti.  
 Sono d'accordo con tutto ciò che dice la mamma.  
 Prenditi cura di te.  
 Guarisci presto e vogliamo bene.  
 Per sempre, Teresina». *(restituisce la lettera a Micuccio)*  
 E tu?... la ami?  
**Micuccio** *(prendendo la lettera)* - Teresina?  
 Certo che sì! Sono qui. *(squilla il campanello)*  
**Ferdinando** - Arrivano!  
**Dorina** - I bicchieri sono a tavola?  
**Ferdinando** - Sì.  
**Dorina** - Le candele sono accese?  
**Ferdinando** - No, non ancora.  
**Dorina** - Tu vai alla porta,  
 Accenderò io le candele.  
*(Ferdinando prende la giacca, la infila, e va ad aprire la porta)*  
 E ti pareva!  
 Ho dimenticato lo sfornato!  
 Cosa dirà lei?  
*(poi urla a Ferdinando)* Ehi, Ferdinando,  
 Aggiungi altre bevande!  
 Dove sono i Mateus?  
*(a Micuccio)* Guarda, siediti laggiù,  
 Togliti di mezzo. *(esce di corsa)*  
*(Durante tutto l'inizio della Terza Scena, Ferdinando e Dorina entrano ed escono dalla stanza, passando con vassoi di bevande, ecc.)*

**SCENA 3ª** - *Micuccio, Marta, Dorina, Ferdinando. C'è una pausa.*  
*Zia Marta, in mantello, entra, si appoggia al muro, quando vede*  
*Micuccio è confusa, egli, sul momento, non la riconosce.*

**Marta** - Micuccio! Micuccio!  
**Micuccio** - Zia Marta! Che piacere!!  
**Marta** - Ma qui! Senza farcelo sapere!  
 Proprio questa sera! Per la miseria!  
 Aspetta qui! Perbacco!  
 Che facciamo? Che facciamo?  
 Vedi quanta gente c'è!  
 È una festa.  
 Stanno facendo una festa... per Teresina.  
 Aspetta... aspetta qui un momento! *(sta per uscire)*  
**Micuccio** - Se pensi che dovrei andare via... *(Marta non lo sente)*  
**Marta** *(tornando, senza guanti, cappello, ecc. è più a suo agio)*  
 Quindi eccomi... eccomi qui.  
**Micuccio** - E Teresina?  
**Marta** - Le ho detto che eri qui, e lei verrà appena può.  
 Lei è di là con il suo agente.  
**Micuccio** - Ah...  
**Marta** - Sì, e con un sacco di ammiratori.  
 Oh, molto importante, tu capisci.  
 Ceneranno.  
 Oh, ma quanto tempo è passato, Micuccio, troppo! *(lo bacia)*  
*(Dorina e Ferdinando, finito di servire, vanno a rilassarsi un po')*  
**Marta** *(d'un tratto)* - Hai cenato?  
 Lascia che ti serva subito qualcosa.  
**Dorina** *(a Marta)* - Se vuole, preparo la tavola, signora.  
**Marta** - No, no, lascia fare a me.  
 Vai pure, lo servo io stessa, so ancora come fare.  
*(Marta prende alcune cose dalla cucina e prepara la tavola)*  
**Marta** - Solo noi due, eh, Micuccio?  
 Proprio come ai vecchi tempi.  
**Ferdinando** - Torniamo al nostro gioco?  
**Dorina** - Suonano, penso che vogliamo ancora qualcosa.  
**Marta** - Per adesso, un po' di vino.  
**Ferdinando** - Berranno ancora per un po'.  
**Marta** - Ah, Micuccio  
 Sembri sempre lo stesso!  
 Mi siederò qui. *(Marta si siede e fa il segno della croce)*  
 Posso farlo qui con te!  
**Micuccio** - E Teresina?  
**Marta** - Verrà appena può!  
**Dorina** - Non vuoi la tua cena, adesso?  
**Ferdinando** - Aspettiamo ancora un po'.  
**Dorina** - Allora, prepara un drink anche per noi.  
*(mormorando, va a preparare le bevande)*  
**Marta** - Ma che mi racconti?  
 Dimmi le novità!  
 Ti ricordi quando venivi a trovarci?  
 Su per quelle scale,  
 Tutte quelle scale?  
**Micuccio** - Sì, ricordo le scale.  
 E le finestre.  
 Le rondini fra le travi.  
**Marta** - Le rondini fra le travi...  
 Ci vai sempre?  
**Micuccio** - Sì, sempre... *(Ferdinando torna con due bevande)*  
**Ferdinando** - Eccoci qui,  
 Dài le carte  
**Marta** - Le rondini sono andate?  
**Micuccio** - ...e le rondini volano nella stanza  
 E girano... e girano.  
 Proprio attorno a noi.  
**Marta** - Mi ricordo! Ricordo!  
**Dorina** - Spero di ricordare!  
**Ferdinando** - Le cose sono proprio come prima!  
 Quadri e picche, cuori e fiori.

Sono tutti uguali

In ordine di importanza.

**Dorina** - Sì, quadri e picche, cuori e fiori.

**Marta** - E Donn'Annuzza? Donn'Annuzza?

*(Micuccio indica "morta!")* Morta? Avrei dovuto immaginarlo, Già allora era in età.

**Marta e Micuccio** - Vengono [i morti] sempre mentre si mangia.

**Marta** - Per lo stesso vecchio modo di dire...

**Micuccio e Marta** - Solo una "toccatina di ferro",

Una "toccatina di ferro",

Povera donna Annuzza!

**Dorina e Ferdinando** - Tutti i semi devono stare insieme

In ordine d'importanza.

**Ferdinando** - Asso, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Fante, Regina, Re.

**Dorina** - Asso, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto, Nove, Dieci, Fante, Regina, Re.

**Dorina e Ferdinando** - Si deve formare una scala di cinque carte, Vince la scala di maggior valore.

**Marta** - Ma dammi notizie!

Raccontami!

Ti ricordi la vecchia Michela?

Il vino che faceva?

Non come questo!

La vecchia Michela!

**Micuccio** - Sì, ricordo il vino e Michela.

**Marta** - E sua figlia Luzza si è mai sposata?

**Micuccio** - Sì, sposò Totò.

Ti ricordi? Ti ricordi?

**Ferdinando** - Se dovessi avere una scala di cinque carte

**Dorina** - E se le carte che hai sono le stesse delle mie...

**Ferdinando** - E se le carte che ho sono le stesse delle tue...

**Dorina** - Ora ricordo! Ora ricordo!

**Ferdinando** - Ora ti ricordi! Ora ti ricordi!

**Marta** - Sì, mi ricordo! Sì, Ricordo!

**Micuccio** - Lui è un buon uomo

E lei è così felice

**Marta** - E l'odoroso basilico che cresceva nelle mie finestre

**Micuccio** - E l'odoroso basilico che cresceva nelle tue finestre

**Ferdinando** - Il valore delle carte rimanenti decide

Chi prende i punti in una determinata mano.

E tutto molto semplice,

Semplice logica.

Spiegherò le complicazioni mentre giochiamo.

**Dorina** - È tutto molto semplice,

Semplice logica.

*(Ferdinando e Dorina cominciano a giocare)*

**Marta e Micuccio** *(fra sé)* - Il vino di Michela che sapeva di fiori...

Le scale e le finestre,

Le rondini e il vino.

**Marta** - Oh, Micuccio,

Perché non si può tornare indietro nel tempo.

Son troppo vecchia ormai per seguirti,

Vorrei tornare anche se solo per morire...

**Micuccio** - Il basilico e i fiori.

Solo questo mi resta per seguire la sua voce...

**Marta** - Ah!!! *(Interrompe un urlo di Dorina)*

**Dorina** - Ah ah!!!

Pensavi di essere così intelligente!

Bene, Tié!

**Ferdinando** - Ma le tue carte sono più basse delle mie!

**Dorina** - Ma il ho il Jolly,

Ricordi? Lui è "magico".

Può essere tutto ciò che voglio che sia.

**Ferdinando** - Dannazione!

**Dorina** *(beffarda)* - Non ti agitare.

È tutto molto semplice! Tutto molto semplice!

Segui semplicemente l'ordine delle regole che hai dato. *(ride)*

*(suona un campanello)* Eccola...

*(a Ferdinando)* Mettiti il cappotto. *(escono entrambi)*

**Marta** *(timidamente)* - Ancora altro vino, Micuccio?...

*(c'è una pausa imbarazzante)*

**Micuccio** - No... basta così...

Fra quanto verrà Teresina? *(Marta è scossa, non risponde)*

*(Ferdinando torna con un vassoio di bicchieri vuoti: si sente l'applauso nell'altra stanza)*

**Micuccio** *(a Ferdinando)* - Cos'è?

**Ferdinando** - Sta per cantare.

**Micuccio** *(a Ferdinando mentre sta rientrando nella stanza)*

Potresti lasciare la porta un po' aperta?

Ascolta... sta per cantare!

**SCENA 4ª** - *Micuccio, Marta, la voce di Sina.*

**Sina** *(fuori scena)* - Anche se so

Ch'è solo un sogno

Seguirò questo amore.

E solo un sogno!

Ma quest'aura che sento è reale...

**Micuccio** - Ah! Ascolta, ascolta... la sua voce...

Teresina mia...

**Sina** - È questa la voce che riempie i tuoi sogni?

Sono questi gli occhi che ti fanno vedere i sogni?

Ah no! È solo un sogno,

Solo un sogno!

Ma questa voce risponde con parole d'amore

E crea per questi occhi i sogni che vede.

Silenzia questa voce

E chiudi questi occhi,

Anche se so

Che è solo un sogno.

Solo un sogno.

**Marta** - È un sogno e niente più

Quello che t'ha portato fin qui?

Questa voce che segui è reale?

O questa voce è solo un sogno?

**Micuccio** - Zia Marta, zitta!

Ascolta! Ascolta!

Ah! Per giorni e settimane

Ho atteso questo momento!

Ciò che era solo una speranza

Ora è qui oltre la porta!

**Sina** - Questa è la mia canzone d'amore,

Le mie braccia ti stringeranno.

Le mie labbra ti baceranno.

Sei tu, sei tu?

Ah no! Ah no!

È il miraggio del mio desiderio.

**Micuccio** - Se ora potessi vedere cosa sento.

Se solo potessi vedere la tua voce.

Che sogno vedrei!

Quando canti

Splende il sole e rompe il silenzio del buio.

**Sina** - Questa passione che senti, è per me?

Queste braccia, sanno quel che vogliono?

Ah no! È solo un sogno

Ma nessun altro amore

E né altre braccia che queste, avranno questo amore

Né mi stringeranno nel loro abbraccio.

Questa è la mia canzone d'amore!

Non canto per piacere a te,

Neanche per i tuoi sogni,

Né per le tue lacrime

Io canto solo per il mio piacere.

Ah! No! Ah! No!

Questa è la mia canzone d'amore!

È un sogno, solo un sogno!

**Micuccio** - Avrò bisogno di questi occhi perché

La notte che tu canti,  
Splende la luce del mezzogiorno.  
Solingo in una stanza  
Mi giunge la tua voce  
E la solitudine svanisce.  
Se potessi adesso vedere cosa ascolto,  
Se solo potessi vedere la tua voce  
Solo il suono della tua voce  
Viene da me e le mie braccia ti cercano.  
Quando canti l'aria è piena di te, Teresina,  
Piena del tuo corpo...  
E siamo insieme,  
Noi due soli e veri!

**Marta** - Oh, Dio! Lascia che il silenzio  
Entri di nuovo nella nostra vita;  
Un grande silenzio tombale.  
Oh, Dio, che venga il silenzio!  
Non sentiamo una canzone!  
Non ascoltiamo nessuna canzone,  
Né di dolore,  
E nemmeno di rimpianto  
Ma un deserto nell'anima.  
Se il mio cuore è triste  
Lo terrò per me  
Per le lacrime dei miei occhi.  
Oh Dio! Non abbiamo più canzoni!  
Né di felicità, né di dolore  
E, oh Dio!  
Né di amore, né di amore!  
Ma solo il silenzio... il silenzio...

*(Un'ondata di applausi arriva dall'altra stanza. Marta improvvisamente si precipita alla porta, la chiude, il suono non s'ode più)*

La sua voce! Tu senti la sua voce  
Ma non la vedi, Micuccio!  
Tu non la vedi! Cieco! Cieco!  
Mi guardi e dici:  
«Zia Marta, ti piace!»  
E poi dimentichi!  
Ma io non dimentico!  
Passo davanti a uno specchio e che vedo?  
Una vecchia donna vestita di carnevale...  
Micuccio, tu senti  
Ma non vedi.  
Tu senti la sua voce  
Ma tu non la vedi cambiare, trasformarsi  
Giorno dopo giorno.  
Non la vedi lassù  
In alto, sul palco  
Ora ballerina, ora regina  
Un giorno una santa, blasfema un altro.  
E poi il giorno che mi sta al fianco  
E non son certa che sia mia figlia...  
La guardo negli occhi...  
Un'estranea! Un'estranea!  
Chi è allora, Micuccio?  
Era mia figlia...  
Tu senti la sua voce  
Ma non vedi una porta che nella notte si apre  
All'inizio pian piano  
E ora!... E ora!...  
Tu senti ma non vedi.  
Quella è la voce di Teresina,  
Ma non è Teresina che canta!  
**Micuccio** - Marta! Marta! Che stai dicendo?  
**Marta** *(guardando altrove)* - Povera donna Annuzza...  
E chissà quanti altri sono morti!...  
Beh, almeno, quelli che muoiono lì  
Possono riposare nel nostro camposanto con i propri amici...

Mentre io... Chi può dire dove  
Lascero queste mie vecchie ossa?  
*(si sente un applauso dall'altra stanza, ma passa inosservato)*  
**Micuccio** - Marta!... Zia Marta!...

**SCENA 5ª** - Micuccio, Marta, Sina.

*La porta si apre. Sina Marnis entra.*

*Indossa un abito di seta bianca e molti gioielli.*

*La stanza sembra improvvisamente inondata di luce accecante.*

**Sina** *(parlando)* - Micuccio?

Dove sei?

Ah, eccolo...

Va tutto bene?

Stai di nuovo bene!

Bene, bene... ascolta,

Sarò con te fra un po'...

Adesso la mamma è qui con te...

Va bene?...

A fra poco. *(Sina va, la luce ritorna normale)*

*(C'è una lunga pausa, Micuccio è attonito)*

**Marta** *(rompendo timidamente il silenzio)* - Micuccio...

Un po' d'insalata... del caffè... Micuccio!

**Micuccio** *(assorto)* - Un sogno... i suoi occhi... la sua voce...

Non è lei... non è più lei... Teresina!

Che follia! Che follia!

Me l'avevano detto al paese...

Tutta questa strada per nulla!

Che pazzia!

*(alludendo ai due camerieri)*

Ecco perché, il cameriere e la ragazza...

Come avrei potuto saperlo, zia Marta?

Come avrei potuto immaginarlo?

Ero così lontano... laggù nel nostro paese...

Mentre lei andava avanti... così lontano...

Fino ad ora... Una regina!... Una regina!

*(alludendo ancora ai due camerieri)*

Loro credevano che fossi venuto qui per soldi, pensa un po'!

Ma tu lo sai bene, zia Marta.

Io sono venuto per restituirlo. *(getta un pacco sul tavolo)* Guarda!

Soldi!! Soldi!! Non ne parliamo più!

Andrò via... Non mi vedrai più.

**Marta** *(molto stanca)* - Sì, sì, vai, Micuccio!

Lei non ne vale la pena!

Se solo mi avessi ascoltato allora.

Lei non è degna di te!!

**Micuccio** - Cosa stai dicendo?!

**Marta** - Questa estranea...

Se non è Teresina, chi è, allora?

Non solo è diversa,

È tutta cattiva!

Quella voce che senti può allietarti

Però le mie orecchie stanno bruciando.

E lei è mia figlia!

**Micuccio** - La mia Teresina...

**Marta** - Se la tua Teresina passasse per le strade

Del nostro paese, noi anziane abbasseremmo gli occhi. *(piange)*

**Micuccio** *(attonito)* - Non importa!

Vado via comunque! *(inizia a preparare la borsa; nota i limoni)*

Ecco, zia Marta!

Ti ho portato questi.

Guarda! Limoni!... Limoni!

Odorali, zia Marta,

Senti il profumo di casa nostra! *(posa i limoni sul tavolo)*

*(entra Sina)* Una regina!... Una regina!...

**Sina** *(parlando; disinvolta)* - Micuccio!

*(crudelmente)* Una regina! Una regina!

*(afferrandola per un braccio, indicando il décolleté)* Guardala!

Braccia! Seni! Spalle...

**Marta** - Micuccio, ti prego, per favore, per amor mio, Micuccio!



**Micuccio** - Tutto! Ogni cosa!  
*(amaramente)* Una regina! Ah! Ah!  
 Come la chiamerebbero al nostro paese, zia Marta?  
**Marta** - Micuccio, per favore!... ti prego...  
**Micuccio** - A prima vista con che parola la chiamerebbero?  
 E dire che pensavo fosse una regina.  
 Hai ragione, zia Marta,  
 Cieco! Cieco!  
 Sai cosa dovrei fare, zia Marta?  
**Marta** - Ti prego, Micuccio, per favore, ti prego...  
**Micuccio** - Non importa!  
 Hai ragione, zia Marta,  
 Non ne vale la pena!  
 Oh, Dio!... che sciocco!...  
 Soldi, niente... niente!  
 Arrivederci, zia Marta... Niente... *(se ne va)*  
**Marta** - No! Micuccio, aspetta! Aspetta! Micuccio!  
*(Zia Marta singhiozza profondamente)*  
**Sina** *(parlato)* - Perché stai piangendo?  
 Non hai motivo di piangere.  
 Non è colpa mia, vero?  
 Ebbene, lo è?!  
*(guarda verso i limoni, d'un tratto li prende e li stringe fra le braccia ma non potendo portarli, corre verso la porta)*  
 Guarda che belli che sono!  
*(Zia Marta fa un gesto di stizza, poi copre i limoni)*  
**Sina** - Max, Max! Guarda cosa ho! Limoni!  
 Vengono dalla Sicilia!  
 Riccardo, guarda! Limoni! Limoni!

### Sipario

Settembre 1952 / febbraio 1953 - Hampton, Virginia.

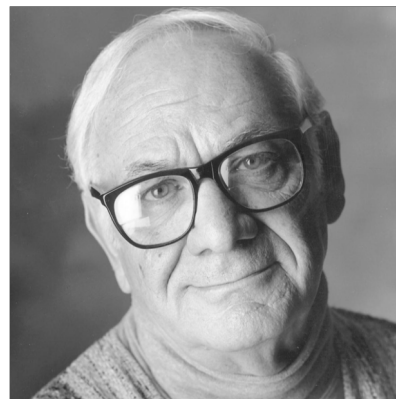
**LA NOTA** - Dedicata (nel manoscritto): «For my parents - with love»  
 Provenienza: Minnesota University, Minneapolis e Biblioteca dell'Accademia Musicale "Santa Cecilia" di Roma (Fondo D'Amico).  
 Libretto italiano liberamente tradotto dal manoscritto per canto e pianoforte, da Ebert Greatlion.

**John Scrimger** (1849-1915), occasionalmente librettista per quest'opera inedita seppur rappresentata nel 1954 a New York, si è occupato, nella sua attività letteraria di problematiche legate alla religione, soprattutto della trattazione del "Jesuit morals": un documento sugli errori nell'insegnamento morale dei gesuiti; "The books of the Old Testament"; "John Knox and the Scottish Re-

formation", scritti nel 1905 per la chiesa di St. David & St. John, in occasione del 400° anniversario della nascita di John Knox (Haddington 1505? - Edimburgo 1572, riformatore della Chiesa scozzese). Per tornare al testo di "Sicilian limes" c'è da sottolineare l'idea di Scrimger - forse, per i gusti italiani, un po' balzana - di dare vita autonoma, nel contesto della scena pirandelliana, al domestico (Ferdinando) che spiega alla collega (Dorina) un gioco di carte seguito dalla partita in cui la donna, barando, vince. Magari si ricorderanno le tante partite a carte all'interno di più famosi titoli (i primi che vengono in mente: "La traviata", "Dama di picche" e "La fanciulla del West") dove, in tutti e tre i casi, il gioco delle carte assumeva importanza funzionale e fondamentale con lo sviluppo dell'opera. Qui, invece, no. La scena del gioco è del tutto avulsa dalla commedia pirandelliana. Vero è, però, che in "Lumie di Sicilia" i due personaggi di fianco hanno un ruolo consona allo sviluppo della pièce. Forse il librettista ha avuto bisogno di... allungare il brodo.

**Luigi Pirandello** (Girgenti, 28-6-1867; Roma, 10-12-1936), trasse la sua commedia in un atto - "Lumie di Sicilia" - dall'omonima novella scritta nel 1910; cinque anni dopo ne fece una versione in siciliano appositamente per l'attore catanese Angelo Musco (Catania, 18-10-1872, Milano, 6-10-1937), versione che ebbe la sua première a Catania il 1° luglio del 1915.

**Dominick Argento** è un compositore di origini siciliane di cui, in Italia, poco si sa. Di lui si dice che le sue composizioni sono «squisite e complesse», altri però sostengono essere lavori di «un validissimo compositore»: a noi piace dire che le due opinioni sono fra loro compatibili. Da quel che possiamo capire dallo spartito, ci sentiamo di ritenere "Sicilian limes" «non malvagia». Comunque, oltre a quest'atto unico, Dominick Argento ha composto per il teatro d'opera "Postcard from Morocco", "Miss Havisham's Fire", "The masque of Angels", "Six Elizabethan Songs" e "From the diary of Virginia Woolf", che nel 1975 gli valse il premio Pulitzer per la musica.



DOMINICK ARGENTO  
 New York  
 27 ottobre 1927